

A bordo delle bombe volanti lanciate sull'Inghilterra fra il 1944 e il 1945 non vi era solo esplosivo. All'interno erano inseriti anche messaggi di prigionieri di guerra alle famiglie, che venivano disseminati sui territori colpiti. Il recapito di quella corrispondenza ai destinatari avrebbe potuto fornire ai tedeschi informazioni determinanti per il perfezionamento delle loro armi di rappresaglia. Ma il controspionaggio britannico fiutò il vero intento dell'operazione e lo contrastò fino a renderlo inefficace.



Il foglietto tedesco a sinistra, datato settembre 1944, tradotto in inglese e ridotto in un formato per essere inserito nella pancia delle bombe, era stato pensato per intimidire i londinesi che vivevano sotto l'assalto dei V1.

Il V1, la cui sigla sta per *Vergeltungswaffen 1* (Arma di rappresaglia 1) – così ribattezzata da Joseph Goebbels a fini di propaganda – univano le caratteristiche di un aereo a quelle di una bomba aeronautica e possono essere considerati il primo esempio di missile da crociera. Presentati dalla propaganda tedesca come una delle armi che avrebbero portato alla vittoria finale, i primi V1 destinati a Londra sono stati lanciati nel giugno 1944, la settimana dopo il D-Day: imprecisi e poco governabili in volo, era tuttavia difficile per la contraerea inglese abatterli.

La posta delle V1

DOMITILLA D'ANGELO

«11 novembre 1944. Carissimi mamma e papà, i miei pensieri sono tutti per voi. In questo momento di ricordi vi scrivo per farvi coraggio, sapendo che avete un carattere forte ed entrambi avrete rispetto per me e sarete felici. Sono un soldato e queste avversità me le devo aspettare; noi però non dobbiamo abbatteci, altrimenti non se ne verrà fuori. Me la sto cavando in un buon rifugio, per così dire; per ora va bene. Spero che prima o poi mi manderete un bel pacchetto. Al mio ritorno in Inghilterra, dopo la guerra, berremo insieme, ce la rideremo e faremo festa. Lasciatemi anche dire che i tedeschi sono molto simili a noi, di alcuni sono diventato amico e non sono come si legge

sui giornali, anche se è difficile spiegare le differenze fra loro e noi. Vi ripeto, non dovette preoccuparvi. Io sto bene, sono in salute, ho vestiti caldi, un buon letto con le lenzuola e le vostre fotografie proprio accanto a me. Cosa potrei volere di più? Lavoriamo e siamo pagati, cari miei. Buon Natale. Papà, non bere tutte quelle meravigliose birre e, mamma, non dimenticare il plum-cake. Allora, miei cari, arrivederci per ora. Con affetto, Leslie Walter».

La lettera del soldato inglese Leslie Walter Swift fuoriuscì da una delle bombe volanti V1 lanciate da un bombardiere Heinkel III durante la missione del 24 dicembre 1944 sopra l'Inghilterra nordorientale. Swift era stato catturato nel settembre 1944 ad Anhem, in Olanda.



A sinistra, messaggio del prigioniero di guerra inglese Leslie Walter Swift, indirizzato alla famiglia, datato 11 novembre 1944, sganciato nello Yorkshire durante i bombardamenti del 24 dicembre 1944.

A destra, in alto, V1 montato sotto l'ala; in basso, foglietto filatelico. Il Reich non pubblicò mai le 'armi segrete' V1 sui francobolli. Sul mercato collezionistico circolano però foglietti, apparentemente prodotti nel 1945, il cui francobollo da 12+8 pfennig sarebbe dedicato alle V1. Nonostante l'accuratezza della rappresentazione, questi foglietti sono falsi e, come tali, non vengono censiti dai cataloghi filatelici.

Il suo messaggio era pubblicato sulla facciata di un volantino numerato che riproduceva, in nero, il testo manoscritto e, in rosso, la versione dattiloscritta. L'intestazione VI P.O.W. Post rimandava alla posta dei prigionieri di guerra (P.O.W. era l'abbreviazione di *Prisoners of War*) trasportata nelle V1. Sul retro del foglietto era riprodotto il messaggio di un altro prigioniero, il capitano J.W. Coulthard, che scriveva alla moglie: «Amore, questa è una lettera speciale che siamo autorizzati a scrivere per gli auguri di Natale. È breve. Spero che ti arrivi in tempo per Natale. Che vada così oppure no, sappi che ti penso e credo che tu pensi a me. Anche se siamo lontani, sappiamo entrambi che questo sarà il nostro ultimo Na-

tale distante. Ti penso in modo speciale anche in occasione del nostro anniversario di matrimonio, con la consapevolezza che festeggeremo insieme tutti i prossimi. Auguri di buon Natale, amore mio. Sappi che sto bene, sono ben curato e ti penso. Presto saremo di nuovo insieme. Ti amo. Per sempre tuo. Jim». In calce, il messaggio era integrato con una dichiarazione del medico tedesco Leonhard E. Kremer: «Gentile signora Coulthard, solo poche parole per rassicurarla sulle condizioni di suo marito, che stanno avendo un decorso molto soddisfacente. La frattura del braccio è guarita bene. Sta facendo una serie di esercizi per rinforzare la muscolatura. Il suo stato generale di salute è molto buono».

VI P.O.W. POST

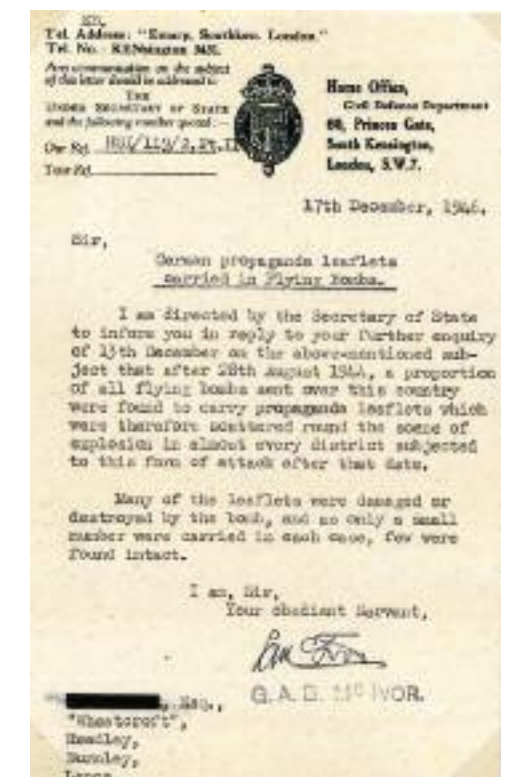
Fra il 1944 e la primavera 1945 questi e altri messaggi simili caddero dal cielo nelle zone bombardate con le V1. Le missive dei soldati rassicuravano i parenti sul loro stato di salute e sulle modalità di vita in Germania, auspicando un rapido ricongiungimento. Qualche volta descrivevano situazioni improbabili: «Qui cuciniamo piatti squisiti: da quando sono prigioniero non ho mai avuto fame e godo di un ottimo appetito. [...] Ci divertiamo un sacco: c'è un grammofono e abbiamo stoffa e seta per cucire». Tutte queste comunicazioni, inserite nelle bombe V1 all'interno di piccoli contenitori metallici sganciati automaticamente da un'apertura vicino all'ala prima dell'impatto, avevano una funzione propagandistica e, come tali, erano state censurate e manipolate: ne è una prova, caso mai ce ne fosse bisogno, il fatto che, quando i genitori di Leslie Walter ricevettero la lettera del figlio, non ne riconobbero la grafia e definirono lo stile e i contenuti 'bizzarri'. L'intento propagandistico, però, non era l'unico.

SPIONAGGIO

Nella parte superiore del volantino un riquadro evidenziava una scritta rossa: «chi trova questo volantino è pregato di tagliare o copiare le lettere qui stampate e trasmetterle all'indirizzo indicato così da farle ricevere il prima possibile. Le lettere originali sono state inviate per mezzo della Croce rossa attraverso il solito canale d'invio postale». Di fatto, a chiunque avesse trovato le lettere si chiedeva d'inoltrarle ai parenti dei

prigionieri, agli indirizzi postali indicati sui volantini. Ciò mise in allarme l'intelligence britannica. Il controspionaggio ipotizzò che i timbri apposti sulle buste spedite ai parenti dei soldati prigionieri, con l'indicazione del luogo e della data dell'ufficio postale di partenza, avrebbero permesso ai tedeschi di localizzare l'area d'impatto delle bombe.

Si suppose che ci fosse una rete spionistica infiltrata nell'amministrazione postale o agenti attivi sul territorio di destinazione delle lettere. Queste informazioni avrebbero consentito ai tedeschi di verificare, correg-



Lettera del 17 dicembre 1946 del Dipartimento della Difesa civile, intitolata *Volantini di propaganda tedeschi contenuti nelle bombe volanti*.

gere e perfezionare il sistema direzionale delle bombe, mettendo a punto i lanci successivi. Le VI, impiegate come 'postine', erano un'arma nuova, segreta, su cui il regime nazista riponeva le speranze per la vittoria finale, ma che aveva un punto debole proprio nel sistema di navigazione.

VI

Pensate inizialmente come aeromobili da ricognizione comandati a distanza, alla fine della fase di progettazione erano diventate una commistione fra una bomba e un piccolo velivolo autopropulso. Frutto del lavoro congiunto degli ingegneri tedeschi Fritz Gossiau e Robert Lusser, essi avevano l'aspetto di un cilindro metallico a forma di sigaro con due piccole ali, spinto da un pulesoreattore montato sulla parte superiore della fusoliera. Potevano essere trasportate sotto la pancia di bombardieri o essere lanciate da terra su rampe inclinate. La traiettoria era determinata da una girobussola impostata a terra. Il progetto, approvato e autorizzato del ministero tedesco dell'Aviazione solo nel giugno 1942, fu subito riconosciuto prioritario per lo sforzo bellico tedesco e il programma di produzione venne trasferito nella località segreta di Karshagen, in Pomerania, sulla costa del mar Baltico, per poi passare alla produzione intensiva anche in altri siti. Soprannominate Fi 103, dal nome della ditta Fieseler che le aveva progettate, *Kirschkern* («nocciolo di ciliegia») per la concezione della fusoliera, *Maikäfer* («maggliolino») per il caratteristico ronzio che emettevano, e *doodlebug* («porcellino») dagli inglesi, le VI sono più note con il nome attribuito dalla propaganda nazista,

che le ribattezzò *Vergeltungswaffe*, «armi di rappresaglia»: insieme ai razzi V2 e ai cannoni V3, erano state pensate come risposta ai bombardamenti degli Alleati sulle città tedesche. I primi voli di prova furono sperimentati nell'autunno 1942, ma l'uso bellico iniziò solo il 13 giugno 1944 con il bombardamento di Londra. Fra il 1944 e il 1945 furono costruite quasi 30.000 VI, di cui circa 10.000 lanciate sulla Gran Bretagna, ma di queste una percentuale di molto inferiore alle aspettative colpì gli obiettivi assegnati per l'intervento della contraerea, per problemi tecnici o, appunto, per errori nel sistema di navigazione.

CONTROSPIONAGGIO

Il piano di raccogliere informazioni sui luoghi d'impatto tramite le lettere poteva quindi sembrare ben congegnato, ma risulta che solo in rarissimi casi sia riuscito a eludere la vigilanza della polizia britannica. Nel giro di poche ore, in quella vigilia di Natale del 1944, le autorità si diedero da fare per intercettare i volantini atterrati. Qualche giorno dopo il bombardamento del 3 gennaio 1945, una comunicazione interna pubblicata sul British Post Office Bulletin riferiva: «Lettere dei prigionieri di guerra nelle bombe V. Secondo alcune informazioni, all'interno delle bombe V vengono inviate dubbie lettere di prigionieri di guerra britannici. Si ritiene che queste lettere siano pubblicate sia in forma fotostatica sia stampata su un volantino intitolato *V Pow Post*, con la richiesta, a chi lo trovasse, di ritagliarle o copiarle e trasmetterle ai destinatari. Se questi volantini o lettere sono consegnati singolarmente



Le immagini della rivista tedesca di propaganda «Signal», inserita a bordo delle bombe VI, erano in realtà una condanna 'psicologica' dei bombardamenti sulla popolazione civile tedesca.

all'ufficio postale non come spedizione ma come ritrovamento casuale, devono essere trattenuti e consegnati alle autorità di polizia locale. Invece le lettere regolarmente impostate e affrancate devono essere inoltrate a destinazione nel solito modo. Queste informazioni non devono essere rese pubbliche». Neppure in questa circostanza Royal Mail, l'amministrazione postale britannica, ritenne di dover derogare al suo mandato circa l'obbligo di recapito postale. Come misura preventiva, però, fu esercitata una rigorosa censura postale su tutta la corrispondenza inviata agli indirizzi stampati sui volantini provenienti dalle VI e furono fatte circolare false informazioni sui luoghi del loro rinvenimento. Le meticolose operazioni della polizia che segui-

vano il lancio dei messaggi a bordo delle VI costituiscono, oggi, la grande rarità di questi documenti e il motivo della ricerca collezionistica di cui sono oggetto.

NON SOLO LETTERE

Dalle VI non piovero a terra solo le lettere dei prigionieri di guerra. Sui luoghi dei bombardamenti cadevano anche altri scritti di propaganda, come la rivista tedesca «Signal», un periodico d'informazione propagandistica del Reich tradotto in inglese e ridotto nel formato, e «The Other Side», un opuscolo illustrato con immagini toccanti che deploravano la condotta degli Alleati

